

# 5.

## Le esperienze di studio all'estero

*Promuovere lo studio all'estero è uno degli obiettivi della riforma universitaria; la diffusione delle esperienze di studio all'estero fra i laureati, a livello complessivo, non ha subito variazioni di rilievo negli ultimi anni.*

*Chi compie l'intero percorso "3+2" e svolge l'esperienza di studio all'estero colloca il programma più spesso nel biennio magistrale che nel primo livello.*

*La partecipazione ai programmi di studio europei varia apprezzabilmente in funzione della disciplina di studio. Nelle università del Mezzogiorno le reti di accordi europei sulla mobilità degli studenti si dimostrano meno efficaci. E gli studenti provenienti dai contesti familiari meno favorevoli dal punto di vista socioculturale continuano ad avere meno chances di partecipare alla mobilità.*

**N**el 1987 l'adozione del programma Erasmus (dal 1996 Socrates/Erasmus) da parte delle istituzioni dell'Unione Europea ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo della mobilità internazionale degli studenti universitari. Da allora, compiere un'esperienza di studio all'estero riconosciuta dal nostro

sistema universitario significa, nella grande maggioranza dei casi, partecipare alla mobilità Erasmus<sup>1</sup>.

Dal 2004 la diffusione delle esperienze di studio all'estero è leggermente aumentata per effetto di una crescita, seppur limitata, delle esperienze riconosciute dal corso di studi al di fuori dell'Unione Europea, delle esperienze su iniziativa personale e, solo nell'ultimo anno considerato, anche delle esperienze svolte nell'ambito di un programma dell'Unione Europea (Graf. 5.1).

**Graf. 5.1 – Laureati con esperienze di studio all'estero (%)**

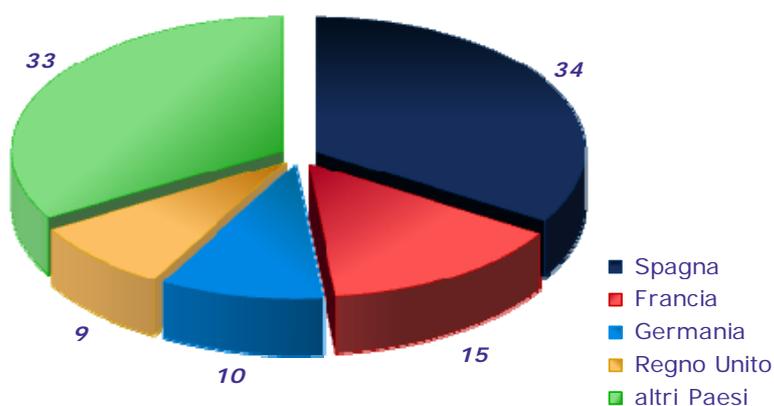


Nella popolazione analizzata nel *Profilo 2012*, i laureati che hanno preso parte alla mobilità prevista dai programmi dell'Unione Europea (quasi esclusivamente Erasmus) sono il 7 per cento del

<sup>1</sup> Fra i laureati 2012 che hanno compiuto esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di studi con programmi dell'Unione Europea, oltre il 96 per cento ha partecipato a un programma Socrates/Erasmus.

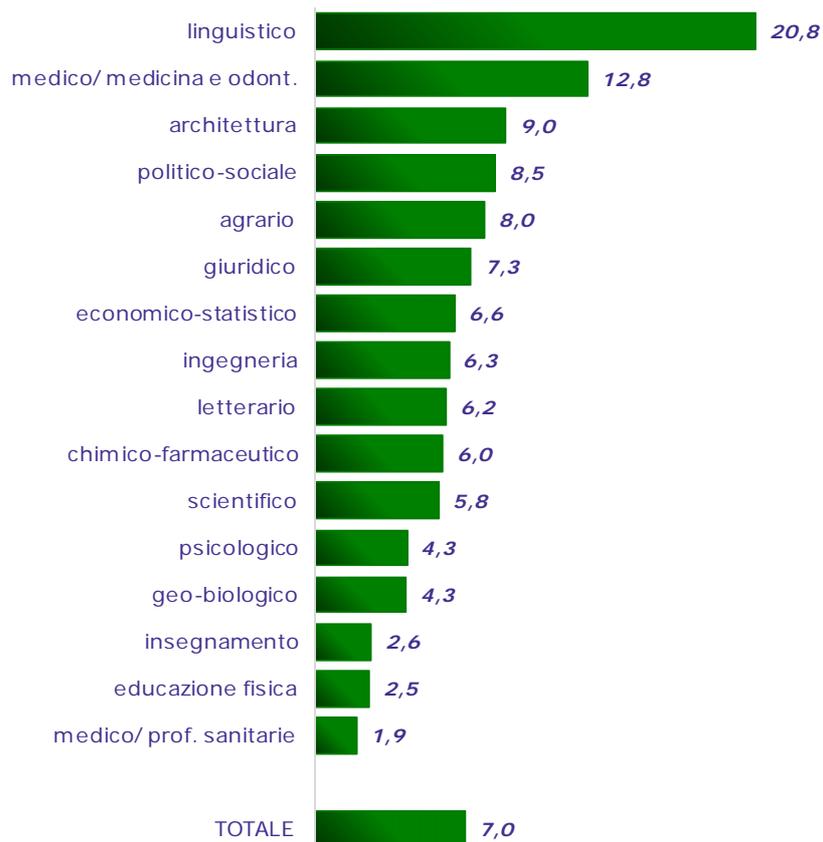
totale. Il Paese di destinazione più frequente è la Spagna, scelta dal 34 per cento degli interessati dalla mobilità internazionale, seguita da Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 5.2).

**Graf. 5.2 – Laureati con un'esperienza di studio all'estero con programma UE, per Paese di soggiorno (%)**



Per quanto riguarda la partecipazione alla mobilità, le differenze fra i settori disciplinari sono evidenti e riflettono squilibri noti da tempo (Graf. 5.3). I programmi dell'Unione Europea sono frequenti solo fra gli studenti dell'area linguistica (21 laureati su 100), mentre in tutti gli altri gruppi disciplinari, a parte medicina e odontoiatria, la mobilità riguarda meno del 10 per cento del totale. Valori particolarmente ridotti si rilevano non solo per le professioni sanitarie, dove i laureati che hanno preso parte a questi programmi sono l'1,9 per cento, ma anche per il gruppo educazione fisica (2,5) e insegnamento (2,6).

**Graf. 5.3 – Percentuale di laureati con un'esperienza di studio all'estero con programma UE, per gruppo disciplinare\***



\* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

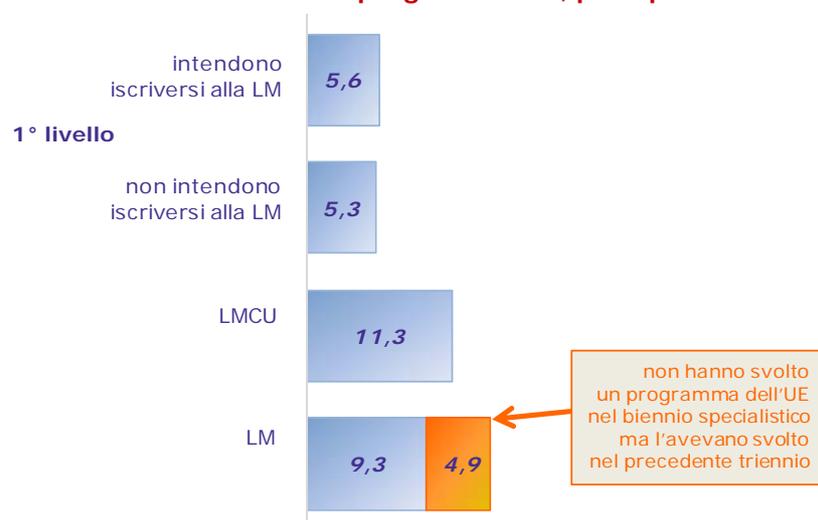
Nel confrontare vecchio e nuovo sistema universitario occorre in primo luogo tenere conto della struttura a due livelli introdotta dalla riforma. Fra i laureati di primo livello, gli studenti che hanno partecipato a programmi dell'Unione Europea sono poco più del 5 per cento (Graf. 5.4), senza differenze evidenti fra coloro che

intendono proseguire nel biennio magistrale (durante il quale chi non ha svolto l'esperienza di studio all'estero potrà prendere parte al programma) e i laureati che dichiarano di volersi fermare al primo livello. In effetti, gli studenti che concludono l'intero percorso "3+2" e partecipano alla mobilità collocano il programma più spesso nel biennio magistrale che nel primo livello. Fra i laureati magistrali del 2012, infatti, 9,3 su 100 hanno svolto l'esperienza nel biennio magistrale e altri 4,9 su 100 non hanno partecipato a programmi nel biennio ma ne avevano svolti nel primo livello, cosicché 14,2 laureati magistrali su 100 hanno l'esperienza di studio all'estero con un programma dell'Unione Europea nel proprio curriculum formativo.

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico la mobilità ha riguardato l'11,3 per cento dei laureati.

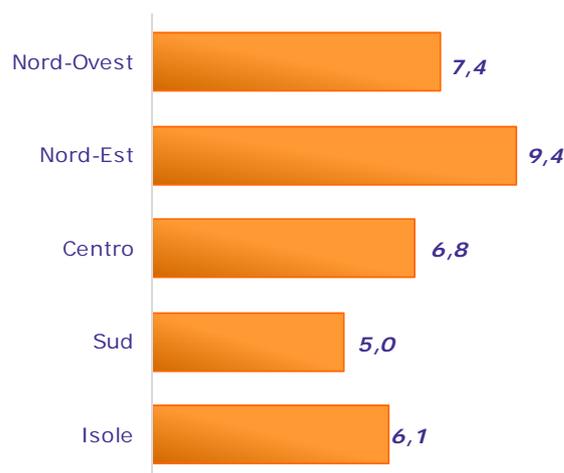
Nel contesto pre-riforma del 2004, questo tipo di esperienza all'estero aveva coinvolto 8,4 laureati su 100.

**Graf. 5.4 – Percentuale di laureati con un'esperienza di studio all'estero con programma UE, per tipo di corso**



L'indagine sui laureati 2012 conferma anche l'influenza della collocazione geografica dell'Ateneo sulla probabilità di partecipare alla mobilità per ragioni di studio (Graf. 5.5). Le università dell'Italia Nord-orientale, fra le 63 coinvolte nell'indagine, hanno in generale percentuali di laureati con un'esperienza di studio all'estero attraverso programmi dell'Unione Europea più elevate; all'opposto, l'Italia meridionale e insulare si mantiene un'area in cui le reti di accordi europei sulla mobilità per studio hanno minore efficacia.

**Graf. 5.5 – Percentuale di laureati con un'esperienza di studio all'estero con programma UE, per collocazione geografica dell'Ateneo**



Il terzo elemento che continua a caratterizzare la partecipazione ai programmi europei di studio all'estero ha a che fare con le origini sociofamiliari. Il livello di istruzione dei genitori interviene, infatti, come fattore selettivo nei confronti della probabilità di accesso allo studio all'estero (Graf. 5.6): i laureati che hanno svolto programmi risultano il 4,4 per cento fra i figli di

genitori che non hanno conseguito la maturità e sono quasi il triplo (12,1 per cento) fra i figli di genitori entrambi in possesso di laurea. Per queste famiglie, l'ipotesi di un soggiorno all'estero viene verosimilmente vista come un impegno oneroso che le borse Erasmus non sono sufficienti a compensare.

**Graf. 5.6 – Percentuale di laureati con un'esperienza di studio all'estero con programma UE, per titolo di studio dei genitori**



